PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

17 SETTEMBRE 2017 – XXIV DOMENICA DEL T.O. (CICLO A)

IL PERDONO SENZA MISURA

1ª Lettura: Sir 27,33-28,9 - Salmo: Sal 102 - 2ª Lettura: Rm 14,7-9 - Vangelo: Mt 18,21-35

«Il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi»

Matteo 18,23

Gesù, trasforma il mio cuore
e rendilo tenero e pieno di compassione.
Non permettere che continui ad essere
duro ed intransigente con i miei debitori:
insegnami non solo a perdonare,
ma a continuare a farlo
anche quando un nuovo torto riporta a
galla quello precedente.
Gesù, dammi il senso delle proporzioni.
Che cosa sono i piccoli debiti di cui sono
creditore a confronto con quelli che ho
aperto con la mia fragilità, con la mia
debolezza, nei confronti del Padre tuo?

Per il credente il perdono è un fatto di coerenza. Due secoli prima di Gesù, il nipote di un saggio ebreo - Ben Sira - traduceva l'opera del nonno dall'ebraico in greco per dare ai giovani ebrei di Alessandria d'Egitto una sintesi della spiritualità ebraica derivata dalla Toràh: «*Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore ed egli terra sempre presente i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati*» (cf. prima lettura: Sir 27,30-28,9).

Meno di due secoli dopo, Gesù di Nàzaret pose il perdono verso il prossimo come elemento base per ricevere il perdono da Dio: «*Con il giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati*» (Mt 7,2); «*Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*» (Mt 6,12); «*Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe*» (Mt 6,14-15). Con la risposta a Pietro e con la parabola del servo spietato (Vangelo: Mt 18,21-35), Gesù amplifica il suo insegnamento.

Il perdono è cosa seria e da persone adulte. Per il cristiano è un elemento fondamentale della propria fede. Questo non significa che il perdono sia facile.

Il primo criterio del perdono potrebbe essere la «legge dello schiaffo». Gesù dice che se uno ti colpisce alla guancia tu devi porgere anche l'altra. Si tratta di un paradosso; Gesù stesso, infatti, non si è comportato così. Quando, durante il processo viene schiaffeggiato da un soldato, Gesù non porge l'altra guancia, ma chiede al soldato dove egli possa aver sbagliato e, se errori non ci sono stati, chiede quali siano state le ragioni per cui il soldato lo ha colpito. Il primo dato che emerge dall'episodio è chiaro: Gesù non si vendica. Il secondo, è altrettanto chiaro: cerca di capire l'accaduto, attraverso la ricerca del vero.

Il percorso del perdono, dunque, inizia dall'esclusione della vendetta e prosegue attraverso l'itinerario del «capire» ciò che è accaduto. Solo iniziando questa strada e percorrendola si può giungere al perdono. Diversamente c'è il rischio di dare un perdono che poi, pian piano, ci riprendiamo indietro (perdono, ma non dimentico). In questo itinerario c'è da gestire anche il bagaglio di sentimenti, non certo positivi, che nascono nel nostro animo. Il mondo biblico ha insegnato a non sopprimerli, ma a offrirli a Dio come preghiera. Il libro dei salmi insegna, infatti, a presentare a Dio tali sentimenti, lasciando a Lui ogni tipo di ripristino di quella giustizia che è stata oltraggiata dall'offesa che ci è stata data. Infine, diventa fondamentale la memoria di fede: «*Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo*» (Ef 4,32).

Il Vangelo

Il testo biblico di Mt 18,21-35 per diventare testo biblico-liturgico è stato - come di norma - arricchito dell'*incipit* liturgico («*In quel tempo*»). Il testo si divide in tre momenti: il dialogo tra Gesù e Pietro (Mt 18,21-22), dal quale scaturisce la parabola del servo spietato (Mt 18,23-34) che si conclude con un insegnamento teologico-sapienziale (Mt 18,35).

La domanda di Pietro sul perdono riceve da Gesù una risposta di tipo proverbiale. Il Maestro infatti, giocando sui numeri, il numero e il suo multiplo (70x7), intende dire che non c'è limite alle volte che il credente deve dare il suo perdono al prossimo che sbaglia e si pente. In questa frase di Gesù è nascosto anche il rifiuto della legge di Lamec, che aveva posto alla base della convivenza civile la vendetta e il sopruso, tanto che la morte di Lamec stesso doveva essere vendicata undici volte più di quanto sarebbe stata vendicata la morte di Caino (7 volte Caino, 77 Lamec: «settantasette volte» Gen 4,23-24).

Partendo dalla sua risposta Gesù propone la parabola («*a proposito*…»). La parabola si articola in tre scene: nella prima c'è la reazione del re nei confronti del debito del servo-funzionario, nella seconda la reazione del servo-funzionario nei confronti del debito del servo, nella terza la reazione del re - sdegnato - contro il servo-funzionario che non era stato capace di donare una piccola gratuità nei confronti della grande gratuità ricevuta dal re.

La parabola del servo spietato è fondata sul tema del debito. La cifra (10.000 talenti) è senz'altro un'esagerazione perché, se paragoniamo tale debito con la rendita annua del regno di Erode, rimaniamo sorpresi. Il

debito del servo sarebbe di circa cento volte superiore alla rendita annua di un regno (10.000 talenti / 900 talenti). Il debito del secondo servo (100 denari) sarebbe il debito di circa tre mesi di paga. Ricordiamo che un denaro equivaleva a una giornata lavorativa. Volendo, adesso, fare una proporzione, dovremmo dire che il secondo servo doveva al primo un seicentomillesimo di quanto il primo servo doveva al padrone. La sproporzione è evidente. Dio perdona al cristiano molto di più di quanto il cristiano perdoni al suo prossimo.

L'altra sproporzione sta nella vendita del primo servo e della sua famiglia. All'epoca di Gesù uno schiavo costava dai 500 ai 2.000 denari. Il padrone, dunque, non avrebbe mai realizzato un rientro finanziario sufficiente con la vendita del suo primo servo e della sua famiglia. La vendita sarebbe, dunque, un castigo e non un recupero di denaro.

In una comunità dove c'è il buono e il cattivo, il credente e lo sbandato, è fondamentale sapersi perdonare per amore. Non succedesse questo, la comunità scompare. Gesù non si sofferma su questo aspetto, sottolinea quello escatologico: alla fine Dio darà a ciascuno ciò che ciascuno ha dato al prossimo.

La prima lettura

Il testo della prima lettura è un brano del Siracide (secondo la numerazione della Nova Vulgata: Sir 27,33-28,9; secondo il testo greco: Sir 27,30-28,7). Il sapiente insegna che il perdono lascia la strada aperta al perdono di Dio. Non si può pregare Dio invocando il perdono e non avere la disposizione interiore a perdonare il prossimo. Il perdono, inoltre, spiana la strada alla guarigione perché Dio ascolta la preghiera di chi perdona. Infine c'è anche un argomento che tocca la fine dell'uomo. La morte può essere una saggia consigliera perché l'offeso si avvicini al perdono.

La seconda lettura

Con questa domenica si chiude la lettura semicontinua della lettera ai Romani. Il brano scelto dalla liturgia (Rm 14,7-9) mostra come la vita e la morte del credente siano indissolubilmente legate al Signore («*Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore*»). Questa verità che nasce essenzialmente dal battesimo, permette al cristiano di riflettere sul valore del proprio comportamento. Se Cristo è morto ed è risorto perché ogni discepolo possa essere, per sempre, una cosa sola con il suo Maestro, il cristiano non può comportarsi in modo diverso dal Maestro. Il Maestro ha dato se stesso per gli altri e il discepolo gestisce la sua vita su questa linea di comportamento. Come fa il discepolo a non perdonare se Gesù disse al Padre: «*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*» (Lc 23,34)?

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 17	XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - IV settimana del salterio
Martedì 19	San Gennaro, vescovo e martire
Mercoledì 20	Santi Andrea Kim Taegon, sacerdote e Paolo Chong Hasang e Compagni, martiri
Giovedì 21	SAN MATTEO, apostolo ed evangelista - Festa
Venerdì 22	ASSEMBLEA ECCLESIALE: Camminare insieme (Centro Pastorale ore 14.30 - 19.30)
Sabato 23	San Pio da Pietrelcina, presbitero, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini ASSEMBLEA ECCLESIALE: Camminare insieme (Centro Pastorale ore 8.30 - 12.30)
Domenica 24	XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - I settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

LE SANTE MESSE DOMENICALI SEGUIRANNO IL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30
Pantanaccio ore 9,30

Lunedì 18 settembre ore 17,00 – Ufficio Catechistico Diocesano
Giovedì 21 settembre ore 19,30 – Incontro equipe di Pastorale Giovanile

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,15 - ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18,30 - S. MESSA

ISCRIZIONI CATECHISMO anno 2017-2018
Le iscrizioni potranno essere effettuate dal 18 settembre fino al 6 ottobre presso la segreteria parrocchiale nel seguente orario: 10,30 – 12,00 e 16,30 – 18,00.